

TESTATA: Corriere della Sera
DATA: 16/11/1998
PAGINA: 09

TITOLO: Scuola, appello contro la parita'

AUTORE: Di Vico Dario

GENERE: Intervista

TESTO:

"Il mio chiodo fisso e' il rispetto di quanto scritto nell'articolo 33 della Costituzione: "enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato". Inizia cosi' il colloquio con l'economista Paolo Sylos Labini, uno dei firmatari dell'appello per la difesa della scuola pubblica. Nel testo si parla di un'Italia laica che protesta e dice "no" al finanziamento statale diretto o indiretto delle scuole confessionali. L'iniziativa e' partita da un gruppo di intellettuali come Giorgio Bocca, Alessandro Galante Garrone, Vito Laterza e Sylos Labini, appoggiati dalla rivista Critica Liberale e, adesso, anche dal Manifesto. "Siamo molto preoccupati - hanno scritto - dalle ricorrenti e sfacciate rivendicazioni clericali", ma ancor piu' "dai segnali di resa delle forze politiche e culturali che hanno, o dovrebbero avere, valori pluralistici contrapposti al fondamentalismo nostrano". Non si devono imporre alle nuove generazioni "valori univoci e verita' rivelate, per giunta con soldi pubblici". Professor Sylos Labini, ci spieghi quello che ha chiamato "il suo chiodo fisso"... "Delle due l'una: o si abolisce l'inciso "senza oneri per lo Stato" oppure la discussione che e' in corso sul finanziamento pubblico della scuola cattolica non ha senso. Per carita', e' un dibattito del tutto lecito ma o si ha il coraggio di cambiare la Costituzione oppure si pensa di aggirarla con qualche trucco". Ma riconosce che si tratta di un dibattito lecito. "Certo. Anche se nel merito mi schiero decisamente dalla parte della scuola pubblica, non condivido l'ipotesi del bonus e altri strumenti di questo tipo. Sono perche' non ci sia alcuna discriminante e i ragazzi possano incontrare tranquillamente insegnanti cattolici o atei. E se ci sono poche garanzie di pluralismo, aumentiamole pure". Che opinione ha dello stato della scuola pubblica? L'introduzione di una concorrenza piu' organizzata non le farebbe del bene? "Non chiudo gli occhi, so che c'e' un processo di degrado e la scuola risente molto dell'ambiente circostante. Ma lo standard qualitativo medio delle scuole private - anche per la carenza di mezzi - e' piu' basso. Quindi si tratta di una concorrenza verso il peggio, tanto che gli insegnanti preferiscono di gran lunga la scuola pubblica. Certo, so che tra le private ci sono delle eccezioni, ma si tratta di istituti nei quali si pagano rette salatissime". Fatti salvi i vincoli costituzionali, lei pensa che il nostro Paese abbia le risorse per finanziare un sistema scolastico parallelo? "Con il debito pubblico che ci portiamo dietro dobbiamo darci delle priorita'. E hanno ragione Ciampi e Modigliani a dire che il problema numero uno e' la disoccupazione. Dobbiamo essere estremamente guardinghi nell'allargare i cordoni della borsa, bisogna concentrare tutto sugli investimenti per lo sviluppo". L'appello che lei ha sottoscritto e' molto duro nei confronti delle gerarchie ecclesiastiche. "Guardi io non sono un mangiapreti. Cosi' come non lo erano Salvemini ed Ernesto Rossi, ai quali mi sento ancora legato. Si tratta di segnalare l'indebita ingerenza della Chiesa nella vita terrena di un Paese come l'Italia. Non a caso ogni volta che le gerarchie pongono la questione dei finanziamenti non ricordano mai quell'inciso dell'articolo 33 della

Costituzione". E i laici secondo lei stanno a guardare? "Vedo che oggi da destra e da sinistra si cita il Machiavelli le cui opere hanno giustificato le prassi piu' ciniche. Ebbene, oggi e' piu' facile parlar male di Garibaldi che di Machiavelli. Anche se poi si vorrebbe applicare il machiavellismo sempre agli altri, mai a noi". E la sinistra? E' al governo e ha mandato un suo uomo a palazzo Chigi. "Nella vita politica non vigono le regole dell'accademia, non valgono i contenuti. La strategia si fonda sui compromessi. Attenzione pero' che quando la mediazione comporta l'aggiramento di precise norme significa che la politica sta uccidendo la morale. E purtroppo a dominare la scena e' il cinismo. Per questo motivo non di rado mi reco in visita a Ciampi, il suo impegno serve a tirarmi su il morale. Mi fa dimenticare il pressing d'Oltretevere e i cardinali che si schierano pro e contro D'Alema. E Berlusconi che, nonostante si sia sposato due volte, viene presentato come defensor fidei".